

Le elezioni

Depositare le liste: in dieci città la partita potrebbe risolversi al ballottaggio. Sfida chiave per Lega e Pd



Cinquanta comuni schierano i candidati: test Treviso-Vicenza

VENEZIA — Depositare le liste, parte la corsa elettorale. Quarantasette comuni veneti hanno schierato i propri candidati alle amministrative del 26 e 27 maggio. Treviso sfida chiave per la Lega, Vicenza per il Pd. In dieci città la partita potrebbe risolversi al ballottaggio: tra queste San Donà e Albignasego.

DA PAGINA 5 A PAGINA 7

Depositare le candidature In dieci città la sfida potrebbe risolversi al ballottaggio, tra queste San Donà, Villafranca e Albignasego

Chiuse le liste, 47 comuni veneti al voto

Treviso sfida chiave per la Lega, Vicenza per il Pd. Ridotti i posti dei consiglieri

”
A Treviso il Carroccio punta sull'ottantenne Gentilini che si è riposizionato e ora appoggia il leader Tosi

”
A Vicenza Variati cerca la conferma, lo sfida la leghista Dal Lago che ha riunito le forze del centrodestra

VENEZIA — E' scaduto ieri, a mezzogiorno, il termine per il deposito delle candidature a sindaco e delle relative liste per le elezioni Comunali del 26 e 27 maggio prossimi. In Veneto sono in ballo 47 poltrone da primo cittadino e 590 da consigliere, in quest'ultimo caso con una drastica riduzione rispetto a 5 anni fa, quando i consiglieri eletti furono 852, e questo in virtù delle leggi 42 del 2010 e 148 del 2011 approvate nell'ottica del contenimento dei costi della politica. I posti in palio per gli aspiranti assessori sono (al massimo) 195. Due i capoluoghi di provincia che vanno a rinnovo: Treviso e Vicenza. A questi si aggiungono altri 10 Comuni sopra i 15 mila abitanti, che potrebbero andare al ballottaggio il 9 ed il 10 giugno se nessuno dei candidati in corsa riuscirà a superare al primo turno il 50% più uno dei consensi. L'elenco completo si può leggere nel grafico a lato, tra i centri principali spiccano comunque San Donà di Piave, Villafranca di Verona e Albignasego.

Inforcando gli occhiali della politica regionale, oltre a Vicenza dove il sindaco uscente del Pd Achille Variati parte con il favore dei pronostici contro la sfidante del centrodestra Manuela Dal Lago (esponente di spicco della Lega) e quella del Movimento 5 stelle Liliana Zaltron (si vedrà se il primo cittadino pagherà le recenti spaccature del Pd o se, come Debora Serracchiani in Friuli, sarà più forte delle liti di partito) particolarmente interessante appare la sfi-

da di Treviso, decisiva per capire che piega prenderanno le cose nella Lega Nord dopo le faide seguite al congresso che ha incoronato il sindaco di Verona Flavio Tosi nuovo segretario *nathional* del partito. Una guerra fratricida culminata un paio di settimane fa in una ridda di espulsioni e nell'assalto a suon di insulti, sputi e spintoni allo stesso Tosi, costretto a lasciare il quartier generale di via Panà, a Padova, scortato dai carabinieri. «Le amministrative sono una partita nelle mani dei segretari nazionali - ha ripetuto più volte nell'ultimo mese il leader padano Roberto Maroni - loro decidono gli uomini, le alleanze, le strategie. E loro saranno gli onori in caso di vittoria e le responsabilità in caso di sconfitta». Parole che hanno convinto molti leghisti insospettiti alla *new wave* tosiana (i «gandhiani» come li ha ribattezzati il governatore Luca Zaia) a sperare nel segreto del confessionale in una sconfitta nella roccaforte di Treviso per tentare una nuova (e loro confidano decisiva) spallata al sindaco di Verona. Lui s'è fatto convincere dai sondaggi e dai fidati colonnelli locali (*in primis* il vice segretario federale Federico Caner, a cui sarebbe toccato correre in alternativa) a puntare tutte le sue fiches su Giancarlo Gentilini, abilissimo dopo una vita da orgoglioso bossiano a ricollocarsi a suon di dichiarazioni su giornali e tivù tra le nuove schiere del «rinnovamento», alla faccia della veneranda età (84 anni il 3 agosto) e della lunghissima esperienza amministrativa: 10 an-

ni da sindaco, dal 1994 al 2003, più altri 10 anni da vice dell'ex segretario *nathional* Gian Paolo Gobbo, dal 2003 ad oggi. I rapporti con Gobbo, soprattutto negli ultimi mesi, non sono stati idilliaci, e lo dimostra il fatto che il sindaco uscente ha acconsentito solo in questi giorni, ad un passo dalla chiusura delle liste, a correre alla testa della compagine del Carroccio, facendo da gregario «all'amico Giancarlo». Allo stesso modo, «Genty» potrebbe scontare l'ammuffimento della vecchia guardia lealista, sotto scacco dopo la stagione dei congressi ma ancora fortissima a Treviso, tanto che all'inizio di questo mese è riuscita nel *putsch* che ha portato alle dimissioni del segretario provinciale Giorgio Granello. Un guaio in più, la decapitazione dei vertici, per un partito già dissanguato alle Politiche dagli scandali (la cui eco, con l'arresto di Belsito, continua ancora in questi giorni) e dalla mai digerita nuova alleanza con Berlusconi e il Pdl, comunque replicata pure a Treviso e questo nonostante lo stesso Gen-



tilini l'abbia cannoneggiata in lungo e in largo per settimane, col risultato che gli azzurri sono arrivati allo *showdown* spaccati e non esattamente dediti anima e corpo alla causa gentiliniiana. Lo Sceriffo fa spallucce e punta tutto sui «giovani virgulti» che lo circondano e lo considerano un'icona (oltre che un garante della continuità nei posti di comando), ed in particolare su Caner, nominato da Tosi dopo la caduta di Granello nello scomodo ruolo di «legato elettorale»: se le elezioni andranno male, per lui si apriranno tempi cupi.

Gentilini resta comunque un fenomeno elettorale senza precedenti a Treviso ed il suo consenso personale rimane a livelli stellari. Contro di lui, fiduciosi di poter affossare in un colpo solo il campione d'ogni tempo ed il partito che incarna, corrono (oltre all'età) tre sfidanti sopra tutti: l'avvocato Giovanni Manildo, 43 anni, ex segretario cittadino del Pd capace di stringere attorno a sé, dopo aver vinto le primarie, l'intero schieramento di centrosinistra (di questi tempi è una notizia); Massimo Zanetti, 65 anni, il «re del caffè» patron di Segafredo, un passato lontano come senatore di Forza Italia, a lungo in predicato di diventare l'*homo novus* alla testa della coalizione Lega-Pdl ma costretto da Gentilini alla corsa solitaria con un *rassemblement* civico di centrodestra; infine l'outsider del Movimento 5 stelle, Alessandro Gnocchi, 38 anni, impiegato in Provincia all'ufficio bonifica settori contaminati, che confida di bissare l'*exploit* delle Politiche, quando Grillo riuscirà a centrare un clamoroso 23%, drenando 2 voti su 3 dalla Lega.

Ma.Bo.

La scheda

I comuni al voto

In Veneto vanno a rinnovo 47 Comuni, di cui 10 con popolazione superiore a 15 mila abitanti (e quindi con potenziale ballottaggio se nessuno dei candidati sindaco supererà il 50% dei consensi al primo turno). Tra le amministrazioni al voto, anche due capoluoghi di Provincia: Treviso e Vicenza

Il primo turno

Si vota dalle 8 alle 22 di domenica 26 maggio e dalle 7 alle 15 di lunedì 27 maggio. Gli uffici elettorali dei Comuni coinvolti dalla tornata saranno aperti in via straordinaria dalle 9 alle 19 a partire da domenica 21 maggio (e per tutti i giorni della votazione) per consentire il ritiro delle schede elettorali da parte di chi ne fosse sprovvisto

Il secondo turno

Nei Comuni sopra i 15 mila abitanti, in caso di ballottaggio, si procederà con la votazione in secondo turno dalle 8 alle 22 di domenica 9 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 10 giugno.

I documenti

Per poter votare l'elettore deve recarsi nella sezione in cui è registrato (è indicata sulla tessera elettorale), munito di un documento di riconoscimento e della tessera elettorale

La doppia preferenza

Nei Comuni sopra i 5 mila abitanti l'elettore potrà esprimere due preferenze per altrettanti candidati consiglieri, purché siano un uomo e una donna (doppia preferenza di genere)

Voto disgiunto

Nei Comuni sopra i 15 mila abitanti sarà possibile esprimere anche il voto disgiunto: uno per il candidato sindaco ed uno per una lista a lui non collegata